

| n. contratti | SSD insegnamento | Insegnamento | Inizio | Fine | obiettivi formativi del corso/programma di sintesi | attività da svolgere | totale ore | corrispettivo orario | Corrispettivo | Costo Iuav |
|--------------|------------------|----------------------------|------------|------------|---|---|------------|----------------------|---------------|------------|
| 1 | CHIM/12 | Chimica dei Beni culturali | 03.04.2021 | 17.04.2021 | <p>1) La conoscenza del manufatto. E' la condizione di base per poter affrontare qualunque decisione ed indirizzare qualsiasi intervento conservativo. In molti casi il rapporto tra conoscenza e intervento può sembrare banale, questo soprattutto se ci si limita alla conoscenza della materia senza coinvolgere gli elementi al contorno che spesso rendono problematico un intervento. La conoscenza deve pertanto comprendere l'intero ciclo di vita del manufatto: come il bene nasce, si sviluppa e ora giace. Non ha necessariamente la finalità di un intervento ma potrebbe servire a capire la provenienza, la datazione, o la situazione di fatto di un manufatto.</p> <p>2) La diagnostica. E' un'attività multidisciplinare che ha come finalità unica la conoscenza. Questa disciplina prevede il coinvolgimento e la stretta collaborazione di maestranze differenti: conservatori/restauratori, diagnostici (chimici, fisici, biologi, geologi) architetti, ingegneri, storici dell'arte/archeologi, è base e punto di riferimento per pianificare e articolare un intervento conservativo, è strumento per valutare la stabilità e la durabilità dei materiali. Un intervento conservativo deve sempre basarsi sui risultati di un'attenta e accurata indagine diagnostica. Spesso risulta difficile conciliare i linguaggi tipici delle diverse figure professionali appartenenti a specifici ambiti disciplinari. Tuttavia, la lettura dei risultati in sinergia tra le varie discipline aggiunge valore agli stessi.</p> <p>3) Il restauro e il consolidamento. All'interno di un progetto di restauro, il consolidamento è un trattamento conservativo finalizzato a migliorare le caratteristiche di coesione e adesione tra i costituenti il materiale lapideo.</p> <p>In passato come oggi, sebbene spesso limitati da una mancata conoscenza, sensibilità e attenzione, sono stati effettuati trattamenti conservativi orientati a consolidare le superfici architettoniche e monumentali, proteggendole dal loro inevitabile deterioramento. Grazie allo sviluppo delle materie plastiche e di nuovi metodi applicativi, composti inorganici, prodotti a base di silicio, resine acriliche e epossidiche, composti fluorurati, polimeri poliesteri, agenti idrorepellenti tradizionali e innovativi sono stati ampiamente impiegati nel settore del restauro dei Beni Culturali, spesso senza conoscerne esattamente gli effetti sulle superfici da trattare.</p> | <p>A) Conoscenze approfondite di archeometrica e delle problematiche conservative di manufatti da scavi archeologici ed esposizioni museali. In particolare: - Analisi di laboratorio di tipo minero-petrografico e geochimico; - Analisi spettroscopiche mediante FT-IR e μFT-IR; - Analisi XRF e pXRF - Osservazioni microscopiche al microscopio ottico (OM) ed elettronico a scansione (SEM) con microsonda elettronica EDS. Conoscenza delle nanotecnologie per il consolidamento di intonaci storici. Studio e Valutazione dell'applicabilità di prodotti organici ed inorganici di nuova formulazione, per il loro impiego nel settore della conservazione delle superfici lapidee.</p> <p>B) Titolo di studio: Laurea magistrale o V.O. in Chimica, SSD</p> <p>C) Ulteriori requisiti. Comprovata esperienza di attività didattica universitaria (settori Chim/12, Geo/07, Geo/09) in corsi istituzionali, master universitari di primo e secondo livello, scuole di specializzazione di 3 livello.</p> <p>D) Titoli ulteriori preferibili: dottorato di ricerca nei Ssd Chim/12, Geo/07, Geo/09</p> | 10 | € 65.00 | € 650 | € 459.60 |